

# *IL VELTRO*

RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA



**ESTENSIONE ON LINE – FASCICOLO 1/2 2024**

ITALIA NEL MONDO intende promuovere, in Italia e fuori, la consapevolezza della tradizione e del presente della società italiana; delle sue affermazioni ideali, creative, umanitarie; dei valori e dei problemi che ne hanno orientato il corso storico; delle relazioni con altri Paesi, culture, società.  
Intende particolarmente favorire la partecipazione italiana alla ricerca contemporanea di prospettive originali e di tematiche innovatrici.

La sezione online di questo numero della Rivista è stata pubblicata con il contributo del progetto ERC "NeMoSancti: New Models of Sanctity in Italy (1960s-2000s) – A Semiotic Analysis of Norms, Causes of Saints, Hagiography, and Narratives" che ha ricevuto finanziamenti dal Consiglio Europeo della Ricerca (CER) nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea, in virtù della convenzione di sovvenzione n. 757314.



Sul frontespizio:

Piccolo levriero dalla stampa di S. Gioacchino di Wolfgang Huber (1480-1549)

IL VELTRO  
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA  
Organo di ITALIA NEL MONDO  
Rivista fondata nel 1957  
da Aldo Ferrabino e Vincenzo Cappelletti.

COMITATO SCIENTIFICO:

Mario Boffo; Vinicio Busacchi; Americo Cicchetti;  
Guido Cimino; Renato Cristin;  
Lorenzo Franchini; Paolo Garbini;  
Francesco Guida; Danijela Janjic';  
Cristiana Lardo; Giuseppe Manica; Ida Nicotra;  
Bernardo Piciché; Giovanni Pocaterra;  
Paolo Puppa; Roberto Rossi; Fabio Sattin;  
Paolo Tondi

REDAZIONE:

Giovanni Barracco, Capo redattore  
letteratura e filosofia;  
Camilla Tondi, Capo redattore  
arte, scienze mediche e biologiche;  
Veronica Tondi, Capo redattore  
diritto ed economia.  
Coordinamento redazionale: Camilla Tondi

CLAUDIA CAPPELLETTI

Direttore

VIRGINIA CAPPELLETTI

Direttore responsabile

Simone Bocchetta, Responsabile editoriale

DIREZIONE, REDAZIONE,  
AMMINISTRAZIONE

Via Giuseppe Gioachino Belli, 86  
00193 Roma  
info@ilveltrorivista.it  
ilveltrorivista.eu

Tutti i contributi pubblicati che afferiscono alle discipline per le quali la rivista *Il Veltro* è classificata nelle fasce ANVUR vengono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari a doppio cieco (*double blind*).

Abbonamento ordinario:

Italia € 90,00,  
Europa € 120,00,  
Altri Paesi € 160,00,  
Sostenitore € 200,00.  
Conto corrente postale 834010.

© 2024

Edizioni Studium

Per informazioni sugli abbonamenti:  
abbonamenti@edizionistudium.it

ISSN 0042-3254

ISBN 9788838254062

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
N. 5643 in data 12-2-1957

Stampa: Marchesi Grafiche Editoriali  
Via dell'Artigianato, 19  
00065 Fiano Romano (Roma)

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 CN/FC

# SOMMARIO

## MESSAGGI

LUCA FRANCHETTI PARDO Ambasciatore d'Italia in Polonia

ANNA MARIA ANDERS Ambasciatore di Polonia in Italia e  
San Marino

ALESSANDRO DE PEDYS Direttore Generale per la  
Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli  
Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

ALBERTO FERRABOSCHI	La nascita dell'inno nazionale polacco a Reggio Emilia. Storia e memoria	11
ANTONMICHELE DE TURA	Frammenti di storia polacca	19
JERZY MIZIOLEK	Copernico nella cultura artistica polacca e nel <i>Vies des Savants illustres de la Renaissance</i>	35
LUCIO ANGELO ANTONELLI	Il Museo Astronomico e Copernicano dell'INAF - Osservatorio Astronomico di Roma	53
FRANCESCA CECI	I Sobieski a Roma: un itinerario attraverso le testimonianze della famiglia reale polacca nell'Urbe	65
CATERINA PISU	Il principe Stanislaw Poniatowski: un legame secolare tra Polonia e Italia	81
VALERIO CIAROCCHI	Il periodo parigino di Chopin e Bellini. Un felice incontro di reciproca stima	93
KRYSTYNA JAWORSKA	Riflessi italiani nell'attività letteraria e culturale del II Corpo d'armata polacco	107
ANDREA CECCHERELLI	Chi ha paura di Józef Czapski? <i>La terra inumana</i> in Italia	135
MARCO PATRICELLI	I tre moschettieri di Enigma	149
JERZY MIZIOLEK	Karolina Lanckorońska e i suoi studi sull'arte italiana	167
MARGHERITA LIPIŃSKA	Ritratti di archeologia	183

SZYMON OLTARZEWSKI	Verso la fonte	187
MASSIMILIANO CALDI	La musica polacca, la Polonia e un direttore d'orchestra milanese: una bellissima storia lunga un quarto di secolo	191
PAWEŁ KUKIZ - SZCZUCIŃSKI	L'evacuazione dei bambini malati dall'Ucraina	199
FABRIZIO PAISIO	Imprenditoria italiana in Polonia: Pavimental Polska	203
PAOLO MORAWSKI	UE terra (ancora) promessa. Vent'anni dopo l'ingresso della Polonia nell'Unione Europea	207
Note sugli autori		221

A cura di Anna Kurdziel  
I Consigliere dell'Ambasciata di Polonia in Italia

Si ringrazia Giuseppe Manica  
già dirigente culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e direttore di Istituti Italiani di Cultura

si ringrazia 

#### Sommario della Estensione online del Fascicolo 1-2/2024

#### LETTERATURA

##### Dossier Monografico

##### **Il sacro e i santi nella letteratura contemporanea**

a cura di Magdalena Maria Kubas

Magdalena Maria Kubas, Introduzione	6
Sanja Kobilj Ćuić, (A mother's) Sacrifice in <i>History: A Novel</i> by Elsa Morante	10
Davide Dalmas, Bestemmia e santità. Modelli sacri contrapposti negli <i>Scarozzanti</i> di Giovanni Testori	28
Magdalena Maria Kubas, Cristina Voto, Il modello Vilgeforte: al confine della santità e dell'identità femminile	46
Cristiana Lardo, Un Beato scrive ai Santi. <i>Illustrissimi</i> di Albino Luciani - Giovanni Paolo I	60

#### LETTERATURA

##### Saggi

Cecilia Spaziani, «Là dove si parla di Dio». Pasolini, religione e società nei <i>Dialoghi</i> su «Vie nuove»	71
Fabiana Russo, Le disobbedienze di Saul. Rilettura di un episodio biblico	85

#### BIBLIOGRAFIA

Rocco Familiari, Un drammaturgo-papa. Sul teatro di Karol Wojtyła, Edizioni Studium, Antefatto di R. Familiari e Introduzione di Krzysztof Zanussi	109
Francesca Favaro, Attraversare soglie di modi e mondi. Saggi su Dino Buzzati narratore, Fabrizio Serra editore, Recensione di Giovanni Barracco	126

LETTERATURA  
Dossier Monografico  
**Il sacro e i santi nella letteratura contemporanea**  
a cura di Magdalena Maria Kubas

## UN BEATO SCRIVE AI SANTI. *ILLUSTRISSIMI* DI ALBINO LUCIANI - GIOVANNI PAOLO I

*Nel 1976 il patriarca di Venezia Albino Luciani raccoglie e dà alle stampe una serie di lettere immaginarie che ha scritto per il «Messaggero di Sant'Antonio» negli anni precedenti (1971-1975). Il volume prende il titolo di *Illustrissimi*. Lettere ai Grandi del passato e sarà rivisto e riedito fino al 1978, anno della morte dell'autore, che ora, dallo scorso settembre, è il Beato Giovanni Paolo I.*

*I destinatari delle sue lettere immaginarie sono molti e diversi: autori, personaggi letterari, figure bibliche e sette santi (San Bernardo abate di Chiaravalle, San Bernardino da Siena, San Francesco di Sales, Santa Teresa di Lisieux, San Bonaventura, San Luca evangelista, Santa Teresa d'Avila). L'ultima lettera è indirizzata a Gesù. Quello che colpisce nell'opera è che la letteratura, intesa come comunicazione marcata, sembra sovrintendere tutto. Scrive Jean Guittou:*

*«Ascoltando poco fa in piazza San Pietro il primo Angelus di Giovanni Paolo I, ho ritrovato l'arte dell'omelia, quella che i padri greci definivano arte di conversare semplicemente con gli uomini. Mi sembra di riconoscere nel nuovo papa un po' di quell'ardire, di quell'“acquisita innocenza”, direbbe Bergson... Ho preso visione del testo del suo *Illustrissimi* dove ho ritrovato il sapore di quello scrittore nato che è Albino Luciani. Il termine “sapore” riassume l'impressione di saggezza, di scienza e di sapidità lasciati dagli scritti e dalle parole di questo pastore incomparabile. Vi si intuiscono quel misto di humor e di amore che lo affratellano a Dickens e a Mark Twain i suoi autori preferiti».*

*L'intervento presenterà l'opera letteraria di Papa Luciani, con particolare riguardo all'aspetto anche narrativo delle lettere indirizzate ai Santi.*

*In 1976 Venice's patriarch Albino Luciani collects and prints some imaginary letters that he wrote for "Il Messaggero di Sant'Antonio" in the previous years (1971-1975). The title of this collection is *Illustrissimi. Lettere ai Grandi del passato* which will be reviewed and republished several times until 1978, when the author died. In 1978 Luciani became Pope Giovanni Paolo I and since last September Luciani has been beatified. The addressee of these letters are several authors, literary characters, biblical figures and seven saints (Saint Bernardo abbot of Chiaravalle, Saint Bernardino from Siena, Saint Francesco from Sales, Santa Teresa from Lisieux, Saint Bonaventura, Saint Luca Evangelist, Saint Teresa from Avila). The last letter is "sent" to Jesus. Literature itself plays an important role in these letters, for its linked communication. Jean Guitton said that he found a "taste" in Luciani's *Illustrissimi*. This taste recalls the sense of wisdom, science and wittiness that belonged to the works and words of that incomparable pastor. His mix of humor and love is similar to the one of his favourite authors, Dickens and Mark Twain.*

*My speech is about Pope Luciani's literary work and it will focus on the analysis of the letters sent to the Saints from a narrative perspective.*

## **I volti sorridenti**

«Ecco l'ideale dell'amore di Dio vissuto in mezzo al mondo: che questi uomini e queste donne abbiano ali per volare verso Dio con la preghiera amorosa; abbiano anche piedi per camminare amabilmente con gli altri; e non abbiano "grinte fosche", ma volti sorridenti».

Sono i volti sorridenti dei santi amici di Albino Luciani, con cui conversare, con cui condividere, con cui parlare delle cose che stanno a cuore, a cui comunicare cose urgenti. *Illustrissimi* è un libro che parla di amicizia e di amore, è un libro necessitato e necessario.

*Illustrissimi* è una raccolta di quaranta lettere immaginarie ad altrettanti destinatari: nel 1976, Albino Luciani raccoglie e dà alle stampe una serie di lettere che aveva scritto negli anni precedenti (1971-1975) per il giornale «Il messaggero di Sant'Antonio». Egli, come è noto, è stato Patriarca, ossia vescovo di Venezia; nell'agosto 1978 è diventato Papa ma dopo soli trentatré giorni è morto all'improvviso, a causa di problemi cardiaci. Ora, dal settembre 2022, è il Beato Giovanni Paolo I. Luciani tiene molto al suo libro, fin dalla sua prima pubblicazione: il volume prende il titolo di *Illustrissimi. Lettere ai Grandi del passato*<sup>1</sup>. Scrive lettere a tante e tanti, lettere immaginarie, come si

è detto: i destinatari sono molti e diversi, scrittori, personaggi letterari, figure bibliche e santi, più una lettera a un orso. L'ultima lettera è indirizzata a Gesù.

Luciani ha rivisto e rieditato *Illustrissimi* tre volte, fino alla morte; e benché egli abbia scritto molte opere teologiche, sicuramente più significative dal punto di vista dottrinale, questo libro lo appassiona e dice molto del senso del suo pontificato.

Soprattutto se si considera, tra le righe, il significato profondo della presenza della letteratura. Nell'opera, nella predicazione e nella vita tutta di Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I, «il discorso letterario [...] è parte integrante del magistero pontificio»<sup>2</sup>.

La studiosa Stefania Falasca, vicepresidente della fondazione Giovanni Paolo I, ha raccolto la sua biblioteca e tutti i suoi scritti che prima erano dispersi e recentemente ha curato e pubblicato un'edizione critica di *Illustrissimi* per la prima volta<sup>3</sup>.

Ma torniamo all'opera in questione, *Illustrissimi*. I destinatari delle sue lettere sono quaranta, come si diceva, variamente distribuiti. Quattordici lettere sono indirizzate ad autori della letteratura italiana e straniera: a Charles Dickens, a Mark Twain, a Gilbert K. Chesterton, a Charles Péguy, a Trilussa, a Johann Wolfgang Goethe, a Paolo Diacono, a Walter Scott, ad Alessandro Manzoni, a Christofer Marlowe, a Quintiliano, a Giuseppe Gioacchino Belli, a Francesco Petrarca, a Carlo Goldoni. Sette lettere sono indirizzate a personaggi letterari, di fatto inesistenti: Penelope (Omero, *Odissea*), Figaro (Beaumarchais, *Le nozze di Figaro*), ai membri del Circolo Pickwick (Dickens, *Il circolo Pickwick*), a Pinocchio (Collodi, *Pinocchio*), a don Gonzalo Fernandez de Cordova (Manzoni, *I promessi sposi*), a Pavel Ivanovic Cიცოვ (Gogol, *Le anime morte*), a Casella (Dante, *Divina Commedia*). Otto lettere sono per figure storiche e bibliche: a Maria Teresa d'Austria, al re David, a Lemuel, a Ippocrate, ad Alvise Cornaro, ad Aldo Manuzio, ad Andreas Hofner, a Felice Dupanloup. Sette di esse, infine, sono lettere a santi e sante: a san Bernardo abate di Chiaravalle, a san Bernardino da Siena, a san Francesco di Sales, a santa Teresa di Lisieux, a san Bonaventura, a san Luca evangelista, a santa Teresa d'Avila; una lettera è rivolta all'orso di San Romedio, una ad un ignoto pittore.

L'ultima lettera, commossa e trepidante, è indirizzata a Gesù.

Ciascuna lettera ha un suo tema specifico: intendendo per “tema” il motivo fondante della conversazione, che come una calamita invisibile da sotto il tavolo muove attori e situazioni, che talvolta è dichiarato in modo esplicito, ma talvolta, più spesso, semplicemente evocato: in ogni caso, il tema delle lettere costituisce un pretesto alla conversazione, come accade nell'omiletica,

«l'arte dell'omelia, quella che i padri greci definivano arte di conversare semplicemente con gli uomini»<sup>4</sup>.

In ciascuna di esse la letteratura è un super-tema che guida ogni lettera e svela la conoscenza letteraria dell'autore: si tratta di una conoscenza talmente profonda che informa di sé ogni aspetto, una guida alla consapevolezza al pari della sua fede autentica, come se le due cose, fede e letteratura, siano talvolta inscindibili. La mediazione letteraria, quindi, in Luciani diventa la chiave per capire il mondo: e allo stesso modo risalta netta quella domanda che muove ogni scrittura, la ricerca grata e incessante dell'infinito, di un Padre (e Madre) per ciascuna e ciascuno, confermata anche dal fatto che la maggior parte delle lettere contiene una citazione letteraria, non sempre diretta, che svela un modello di pensiero che ha come stella fissa la fede e allo stesso modo i testi.

Luciani, papa Giovanni Paolo I, è insomma un papa scrittore. Le lettere immaginarie di *Illustrissimi* individuano così la composizione di una comunità: un gruppo di amici, di interlocutori di riferimento con cui condividere e a cui affidarsi.

Per parlare con gli amici è opportuno trovare il tono giusto. La scelta linguistica di Luciani, in *Illustrissimi* e non solo, è precisa e motivata: egli preferisce il *sermo humilis*, lo stile teorizzato e messo in pratica da san Girolamo e da sant'Agostino. Nel *De predestinatione sanctorum*, quest'ultimo condensa il significato del *sermo humilis* in due termini, «utile» e «adatto»: la verità cristiana

«amorosa e soave salvezza» deve essere posta *suaviter*, con delicatezza, sia per rispetto della sua stessa natura, sia per chi ascolta. La scelta del *sermo humilis* ha a sua volta radicate origini letterarie: è molto praticato nella letteratura dal medioevo fino al Cinquecento<sup>5</sup>, fin dal genere alto- medievale dell'*exemplum*, base fondamentale dell'omiletica cristiana<sup>6</sup>. Scrive al proposito Martuscelli: «Chiunque abbia mai sentito parlare in pubblico Albino Luciani avrà già chiaro in mente perché si fa riferimento in modo molto specifico al suo linguaggio. [...] Il linguaggio di Luciani veicola un cristianesimo la cui umiltà si declina anche come ironia e autoironia, un cristianesimo sorridente e benevolo, ma anche autocritico e autoironico. Tutto ciò spinge a indagare la strategia che sottostà a queste modalità comunicative: Luciani non parla "facile", ma usa un linguaggio meditato e controllato che nasconde le proprie fonti»<sup>7</sup>. Aggiungendo un'osservazione che fa riferimento allo «stile dell'anatra» teorizzato da Raffaele La Capria<sup>8</sup>: «Ma se dovessi dire qual è lo stile che preferisco, dirò che è quello dell'anatra, che senza sforzo apparente fila tranquilla e impassibile sulla corrente del fiume, mentre sott'acqua le zampette palmate tumultuosamente e faticosamente si agitano: ma non si vedono»<sup>9</sup>.

Con i suoi amici, che siano autori, personaggi, santi, e non solo, Albino Luciani parla di molte cose, ma il sostrato comune è la fede fortissima e soprattutto una certa idea della sua comunicazione: dietro essa c'è una riflessione e uno studio critico, che si nota anche osservando i volumi presenti nella sua biblioteca, la cui analisi ci permette di spostarci in un ambito prettamente letterario<sup>10</sup>. Uno di questi è Francesco De Sanctis con la sua *Storia della letteratura italiana* e i suoi *Saggi critici*, libri presenti nel fondo personale di Luciani<sup>11</sup>.

### I santi da vicino

La presenza di lettere a Sante e Santi in *Illustrissimi* non stupisce, essendo l'autore Vescovo, e poi Papa, ora Beato. Per ciascuna delle lettere ci sono, tuttavia, osservazioni sulle quali è interessante soffermarsi. Il primo destinatario è san Bernardo di Chiaravalle, che è stato, a sua volta, scrittore di epistole. La lettera di *Illustrissimi* è un vero carteggio immaginario: a tre lettere di Luciani rispondono tre lettere di Bernardo.

Il tema è quello del buon governo e della gestione della *res publica* nella Chiesa e nello Stato. Sia le lettere di Albino a Bernardo che quelle di Bernardo ad Albino convengono su una cosa fondamentale: la prima dote del capo di qualsiasi governo, sia esso religioso o laico, deve essere la prudenza.

Le lettere a Bernardo, oltre a essere l'unico caso in *Illustrissimi* che costituisca un vero carteggio, sono testi particolari anche nel linguaggio scelto. Luciani prova a scrivere come davvero scriverebbe un uomo del Medioevo come san Bernardo, ma creando una specie di corto circuito temporale: il santo fa esempi tratti dalla storia contemporanea a Luciani, in una compresenza temporale che rende universali gli argomenti trattati, anche in senso negativo, come nella conclusione della sua ultima risposta, quando Bernardo fa notare che spesso le notizie false – quelle che oggi diremmo *fake news* – vengono considerate vere.

Come tutti i santi destinatari delle lettere, Bernardo è un santo scrittore: così le lettere di Albino e le risposte di Bernardo sono caratterizzate da un alto tasso di letterarietà, come si può vedere nelle frasi seguenti, per esempio, «l'autopsia delle frasi belle, anche se non significano nulla»; «il giocare di scherma con la propria anima e coi principi»<sup>12</sup>, o, ancora, «Altri avevano guidato nel Medioevo l'Europa a colpi di spada, Voi a colpi di penna».

La letteratura è presente anche in controluce: in una delle risposte, Bernardo cita Metastasio.

Il secondo santo destinatario di una lettera è san Bernardino da Siena, predicatore e autore di un novelliere (1380-1444): Luciani propone di renderlo Dottore della Chiesa con il nome di "Doctor

sorridente”<sup>13</sup>. San Bernardino è uno degli autori che più hanno usato il *sermo humilis* – «scrivi chiarozzo chiarozzo» è il suo motto nelle novelle –. Nella lettera ci sono moniti indirizzati al mittente, brani in cui Bernardino rimprovera Albino, in un’ironica autocritica: mette in discussione alcune scelte pastorali di Luciani e scrive: «Guai ai modelli di comportamento che odorino di moralismo a un chilometro di distanza»! Il tema della lettera è l’amore per lo studio: per lui, per Albino, per i giovani contemporanei.

Il terzo santo è uno dei preferiti di Luciani: san Francesco di Sales, non a caso scrittore e patrono degli scrittori. Attraverso la lettera e le parole usate in essa, probabilmente, possiamo farci un’idea di quale sia la santità a cui Luciani si sente molto vicino.

Oltre a essere stato uno scrittore, san Francesco di Sales ha incoraggiato un vescovo a scrivere romanzi e, come in una *mise-en-abime*, o in un’amorevole identificazione, Luciani ricorda che egli è stato autore anche di un’intervista immaginaria a Margherita, moglie di san Luigi IX re di Francia.

Dopo essere diventato vescovo, pur senza mai lasciare la pratica della scrittura, si è dedicato alla cura di malati e poveri. È anche per questo che Luciani lo definisce «cuore di carne» e «dolcissimo santo», e scrive: «Vi siete inchinato verso tutti per dare a tutti qualcosa».

Il tema della lettera, infatti, è la letizia: «L’uomo è la perfezione dell’universo; lo spirito è la perfezione dell’uomo; l’amore è la perfezione dello spirito; l’amore di Dio è la perfezione dell’amore», o ancora «Chi ama Dio si imbarchi sulla nave di Dio»; in un altro punto della missiva e ricorda che il vertice dell’umano è «essere come un bambino fra le braccia di Dio»<sup>14</sup>.

Luciani specifica che per san Francesco di Sales ogni azione, se fatta per amore di Dio, vale per l’intenzione, non per la sua riuscita o meno: il mangiare, il bere, il passeggiare fatti per amore di Dio valgono più del digiuno e della disciplina.

In un crescendo che ha per oggetto l’amore e l’ironia cita Rabelais e raccomanda di non *praticare* la devozione, ma *avere* la devozione. Alla fine della lettera scrive: «Ecco l’ideale dell’amore di Dio vissuto in mezzo al mondo: che questi uomini e queste donne abbiano ali per volare verso Dio con la preghiera amorosa; abbiano anche piedi per camminare amabilmente con gli altri; e non abbiano “grinte fosche”, ma volti sorridenti», e in quest’ultima frase sembra sia riposto il senso autentico della santità e della letteratura.

La successiva santa destinataria di una lettera in *Illustrissimi* è Santa Teresa di Lisieux, carmelitana (1873-1897). Anche lei è autrice di un'autobiografia. Torna la citazione di Metastasio, accompagnata, in questa lettera, da Donizetti e Dante.

Anche nel suo caso, Luciani insiste molto sul senso della santità, che è una via d'amore: «Andiamo a Dio non con il camminare, ma con l'amore», fa dire a Teresa: la grazia è paragonata ad un ascensore, per salire senza fatica. Aggiunge inoltre che l'amore per Dio si manifesta nel mondo anche nell'amore per le cose belle, come la poesia, la pittura, la recitazione. E anche in questa lettera paragona l'amore di Dio all'amore di una mamma, e scrive: «I bambini piacciono alla mamma anche quando dormono!», notando come le opere piacciono a Dio solo se fatte con amore per lui: «Il digiuno religioso aveva addirittura fatto sterminio sulle facce dei farisei, ma a Cristo non piacquero quelle smunte facce, perché trovava che il cuore dei farisei era lontano da Dio»<sup>15</sup>.

Il tema della lettera è la gioia: far ridere il prossimo, avvisa Luciani, equivale a sfamarlo e merita il Paradiso.

Anche il quarto santo è uno scrittore: san Bonaventura da Bagnoregio (1221-1274), autore di molti scritti teologici e soprattutto della *Vita di san Francesco*, definito da Luciani «un capolavoro anche letterario. Scritta con animo commosso, stile insieme elevato e pittorescamente immaginoso»<sup>16</sup>.

Come nella missiva a san Bernardo, Luciani presta a un santo dei Medioevo la conoscenza di questioni novecentesche: tema della lettera, infatti, è la contestazione giovanile e la difficoltà per i giovani di trovare una collocazione lavorativa e adeguata nel mondo. In una compresenza di temi che attraversano la storia dell'uomo, la lettera sembra adatta anche al nostro oggi: non del 1976 ma del 2024... stupiscono alcune frasi davvero profetiche, come questa: «Leggono di aiuti concessi al "terzo mondo"; poi si accorgono che si tratta di poche gocce: i soldi sprecati per armamenti sono straordinariamente superiori e intanto nel terzo mondo si continua a soffrire e morire»<sup>17</sup>.

È poi la volta di San Luca evangelista, scrittore del Vangelo. Luciani spiega perché scelga proprio lui e non gli altri tre evangelisti: «Mi siete sempre piaciuto, perché uomo tutta dolcezza e compassione»<sup>18</sup>. Torna poi sul motivo, già segnalato, dell'infanzia. «Voi solo ci avete dato il

racconto della nascita e dell'infanzia di Cristo, che a Natale sentiamo sempre leggere con rinnovata commozione».

Il tema è profondamente sentito e trattato con appassionato trasporto, da Luciani: è la presunzione dell'uomo di salvarsi da solo. Quella a san Luca è forse la lettera più dottrinale e più intima tra le lettere ai santi di *Illustrissimi*, pervasa della stessa vicinanza al destinatario che si trova, per esempio, nelle lettere ai personaggi della letteratura, come nella lettera a Pinocchio, la più personale e commossa, come se il dialogo con il destinatario vibrasse di una vicinanza, stretta, davvero personale.

L'ultima lettera a Sante e Santi è per santa Teresa d'Avila (1515-1582), autrice di molti testi, tra cui un'autobiografia; santa Teresa è stata una mistica, ma anche una religiosa molto attiva nelle vicende politiche. Luciani la definisce così: «santa che sa sorridere, ridere e far ridere»<sup>19</sup>.

È l'ultima lettera dedicata a Sante e Santi ed è in una posizione strategica: è una lettera più importante delle altre, perché è dedicata a una donna, come anche quella a santa Teresina di Lisieux. E a santa Teresa Luciani scrive: «Donna! Ma che vale venti uomini e che riesce a realizzare una magnifica riforma interna e con l'opera e gli scritti influisce su tutta la chiesa; la prima donna che – con santa Caterina – sia stata proclamata dottore della Chiesa!»<sup>20</sup>.

Il tema della lettera è la forza: e il carisma dato da Dio. Un motivo che dice molto: a porgere l'esempio di potenza, di vita attiva e di capacità di realizzazione è una donna. Riguardo la posizione di Giovanni Paolo I sul femminile, del resto, dobbiamo ricordare che nell'udienza del 10 settembre 1978 ha detto: «Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre».

### **La centralità della letteratura**

In conclusione, anche nelle lettere a Sante e Santi è evidente, come si è già ripetuto, la familiarità di Luciani con la dimensione letteraria, o meglio, la letterarietà che si esplicita nella sua opera. La letteratura anche in essa viene a essere il cardine interpretativo privilegiato: non certo come aspetto episodico o marginale, ma come canone connotativo che caratterizza l'intera sua produzione orale e scritta.

Riporto infine alcuni giudizi critici di osservatori importanti. Il primo è del critico letterario Carlo Ossola, che per primo ha scoperto il valore letterario dell'opera di Luciani: «Il richiamo alla

letteratura è per altro un sorta di *accessus* più discorsivo e nell'ordine della parola quotidiana ai temi che gli sono più cari, innanzi tutti la povertà e l'umiltà»<sup>21</sup>.

Scriva poi il teologo Jean Guitton, a ridosso della sua proclamazione a papa:

Ascoltando poco fa in piazza San Pietro il primo Angelus di Giovanni Paolo I, ho ritrovato l'arte dell'omelia, quella che i padri greci definivano arte di conversare semplicemente con gli uomini. Mi sembra di riconoscere nel nuovo papa un po' di quell'ardire, di quell'"acquisita innocenza", direbbe Bergson... Ho preso visione del testo del suo *Illustrissimi* dove ho ritrovato il sapore di quello scrittore nato che è Albino Luciani. Il termine "sapore" riassume l'impressione di saggezza, di scienza e di sapidità lasciati dagli scritti e dalle parole di questo pastore incomparabile. Vi si intuiscono quel misto di *humor* e di amore che lo affratellano a Dickens e a Mark Twain, i suoi autori preferiti<sup>22</sup>.

Anche padre Federico Lombardi si è espresso sull'argomento:

Effettivamente egli riusciva a intrattenere il suo pubblico, a raccontare, a scrivere. Scrittore di rara efficacia plastica, poteva ricostruire dei quadretti di vita vissuta, tratteggiando le situazioni con garbo psicologico, finalizzato sempre a un discorso etico-religioso. Si veda, ad esempio, proprio nella prima omelia pronunciata nella cattedrale di Vittorio Veneto l'11 gennaio 1959, come sapeva usare episodi di sapore manzoniano, in una cornice di profonda spiritualità. Più che la frase è l'immagine a risaltare nel discorso, fatto per essere pronunciato piuttosto che scritto. La penna era scorrevole, pur indulgendo talora all'uso di termini non più moderni, quando non erano conosciuti. La lingua italiana era usata per farsi capire con efficacia, piuttosto che diventare un modello per i posteri, con quel suo stile inconfondibile, ricco di bei pensieri, di immagini accattivanti<sup>23</sup>.

Luciani, papa Giovanni Paolo I, è per tutti uno scrittore che con gli scrittori parla di scrittori, insomma. Probabilmente ha ragione Jorge Luis Borges quando dice: «Un uomo, se è un cristiano, non dovrebbe essere solo intelligente, dovrebbe essere anche un artista, perché Cristo ha insegnato l'arte attraverso il suo modo di predicare, perché ognuna delle frasi di Cristo, se non ogni singola parola, ha valore letterario e la si può prendere come metafora o come parabola»<sup>24</sup>.

CRISTIANA LARDO

-----

## Note

<sup>1</sup> I riferimenti bibliografici si basano su ALBINO LUCIANI – GIOVANNI PAOLO I, *Illustrissimi. Lettere ai grandi del passato*, Edizioni Messaggero di Sant’Antonio, Padova, 2006 benché ora sia disponibile l’edizione critica (Giovanni Paolo I, *Illustrissimi. Lettere immaginarie*, a c. di S. FALASCA, Edizioni Messaggero di Sant’Antonio-Fondazione vaticana Giovanni Paolo I, Padova-Roma, 2023).

<sup>2</sup> S. MARTUSCELLI, *Soave e piano*, Marcianum press, Venezia, 2023, p. 13.

<sup>3</sup> Folta e determinante è la bibliografia critica della studiosa: S. FALASCA, *Sermo humilis e referenze letterarie negli scritti di papa Luciani: il caso di “Illustrissimi”*, dottorato di ricerca di italianistica, XXIV ciclo, Università degli studi di Roma Tor Vergata, coordinatore prof. A. Gareffi, tutor prof.ssa Cristiana Lardo, a.a. 2011-2012; – „Illustrissimi”. *Le referenze letterarie negli scritti di papa Luciani* in «Dolomiti. rivista di cultura e attualità della provincia di Belluno», 35 (2012) 6,

pp. 14-21; – *Papa Roncalli a Luciani: «Il vescovo parli semplice»*. *Nei quaderni del futuro Giovanni Paolo I un inedito dell’udienza del ’58*, in «Avvenire» 5 giugno 2013; –, *La scelta teologica del sermo humilis*, in «Le Tre Venezie», 135 (2016), pp. 44-49; –, *Il Sermo humilis di Albino Luciani*, in «Avvenire», 26 agosto 2018, p. 15; –, *La piccola speranza di Péguy per Luciani*, in «Avvenire», 2 agosto 2019, p. 15; –, *Il Papa letterato*, in «L’Osservatore romano», 28 settembre 2019, p. 11; – *Profondo perché semplice. Luciani e il sermo humilis di sant’Agostino* in «Luoghi dell’infinito. Rivista di itinerari, arte e cultura», XXVI, 275 (2022), pp. 30-37. p. 3; –, *Il pensiero di Luciani negli appunti privati*, in «Avvenire», 8 maggio 2022, p. 3; – *L’Agenda e il Block notes del pontificato di Giovanni Paolo I*, in Giovanni Paolo I, *Testi e documenti del pontificato*, a cura della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo, prefazione di papa Francesco e introduzione di C. Ossola, LEV, Città del Vaticano 2022; –, *Giovanni Paolo I alla luce delle carte d’archivio*, in Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I, *Il Magistero di Giovanni Paolo I. Uno studio storico e teologico attraverso le carte d’archivio*, a cura di Stefania Falasca e Flavia Tudini, Viella, Roma 2022 e la recentissima edizione critica di *Illustrissimi*, Edizioni Messaggero, Padova, 2023.

<sup>4</sup> Cfr S. FALASCA, *Quel parlare a tutti che è atto di amore*, in «Avvenire», 21 aprile 2013.

<sup>5</sup> Cfr i molti studi di Carlo Ossola sull’argomento: Cfr. i fondamentali studi sul *sermo humilis* di Erich Auerbach e di Carlo Ossola; e negli ultimi anni, C. OSSOLA, *La Vie simple*, Paris, Les Belles Lettres, 2023; il già citato S. FALASCA, *Il Sermo humilis di Albino Luciani*, in «Avvenire», cit; J.M. GUÉNOIS, *Stefania Falasca: Luciani, l’art du dialogue à la Molière ou a la Goldoni*, Le Figaro, 3-4 settembre 2022 p. 11; R. PERTICI, *Affascinato dalla semplicità*, in «L’Osservatore romano», 5 luglio 2012.

<sup>6</sup> Come è noto, gli *exempla* sono raccolte di testi in prosa che narrano storie di esempi virtuosi di cui potevano servirsi i predicatori nelle loro omelie.

<sup>7</sup> S. MARTUSCELLI, *op. cit.*, p. 17-19 passim.

<sup>8</sup> R. LA CAPRIA, *La mosca nella bottiglia – Lo stile dell’anatra*, Milano, Mondadori, 2019, p. 202.

<sup>9</sup> *ibidem*

<sup>10</sup> Cfr. MARTUSCELLI, *op. cit.*, p. 50 passim.

<sup>11</sup> *Ibidem*. Il testo di Martuscelli è un’analisi approfondita del fondo e della biblioteca “ritrovata” di Luciani.

<sup>12</sup> A. LUCIANI, *Illustrissimi. Lettere ai Grandi del passato*, cit., pp. 51-64.

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 134-142.

<sup>14</sup> *Ivi*, pp. 143-150.

<sup>15</sup> *Ivi*, pp. 203-204 (la lettera pp. 200-208).

<sup>16</sup> *Ivi*, pp. 239-247.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 244.

<sup>18</sup> *Ivi*, pp. 257-265.

<sup>19</sup> *Ivi*, pp. 313-320.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 314.

<sup>21</sup> C. OSSOLA, *Papa Luciani e il tesoro dell’umiltà*, in «Avvenire», 23 maggio 2023.

<sup>22</sup> J. GUITTON, in «Le Figaro», 28 agosto 1978.

<sup>23</sup> F. LOMBARDI, Giovanni Paolo I. *La santità di un vescovo umile*, “La civiltà cattolica”, quaderno 4131-4132, volume III, anno 2022, pp.276-290.

<sup>24</sup> In «La Stampa», 1976.